

Monthly Report

Volume 3 Numero 2

1996

Paolo Cappellacci e Pietro Masci: i Trust Funds IDB

Il mercato in cui opera la Banca di Sviluppo Inter-Americana (IDB) è formato dai 26 paesi dell'America Latina, Centrale e Caraibica, abitati da 450 milioni di persone, con un PIL totale superiore a mille miliardi di dollari l'anno.

Nel 1995 l>IDB ha erogato prestiti per 7,200 milioni di dollari. Nel 1994/95 l'Italia, membro per lo 0.97 % del capitale della Banca, ha incassato 70 milioni di dollari per gare finanziate dall>IDB. L>IDB rende disponibili fondi fiduciari per circa 12 milioni di dollari (di cui 1.8 affidati dall'Italia).

Monthly Report ha chiesto a Pietro Masci (responsabile dei cofinanziamenti IDB) e a Paolo Cappellacci (Assistente del Direttore Esecutivo IDB per l'Italia), di fare il punto sull'utilizzazione da parte delle aziende italiane - e di quelle IRI in particolare - dei fondi fiduciari, strumento di penetrazione commerciale molto utile.

MR:
Quanto sono presenti gli operatori italiani nei programmi della IDB e in quali campi di attività?

P. Cappellacci:
La risposta non può essere che "moltissimo". Dal 1976 al 1995, le aziende italiane hanno incassato dai prestiti per investimento dell>IDB più di 1.5 miliardi di dollari (su 118 milioni versati dall'Italia all>IDB), cioè più di ogni altro Paese industrializzato, ad eccezione degli USA.

Nel solo 1995, per commesse acquisite negli anni passati, a fronte di 113 milioni

incassati dagli statunitensi le imprese italiane ne hanno ricevuti ben 70.

Non abbiamo ancora informazioni complete sui contratti conclusi nel 1995, ma anche se tale genere di dati presenta un'estrema variabilità non mi pare di vedere sintomi di flessione all'orizzonte.

Per quanto riguarda i settori di attività, è indubbio che la parte del leone l'abbiano fatta i lavori civili e il settore energia, in linea con la distribuzione di spesa della Banca; nel campo delle consulenze siamo stati meno incisivi rispetto ad altri Paesi tradizionalmente forti nel settore, ma nell'ultimo periodo abbiamo dato segni di maggiore vitalità.

MR:
I trust funds vengono utilizzati dalle società italiane?

P. Cappellacci:
L>IDB gestisce due diversi Fondi finanziati dal Ministero degli Affari Esteri, legati all'impiego di connazionali: uno per i consulenti individuali, e uno per le imprese. Il Fondo riservato al gruppo I.R.I è stato utilizzato nella sua quasi interezza e non se ne prevede la ricapitalizzazione.

Il Fondo per le imprese, originariamente per 1,8 milioni di dollari, ha beneficiato di due ricapitalizzazioni, l'ultima delle quali nel giugno 1995, per un totale di ulteriori 2,3 milioni. Il successo del Fondo è nelle otto operazioni approvate in tre anni per 2,7 milioni di dollari, con ulteriori tre già in esame per altri 600.000.

È uno strumento molto apprezzato dal Management della Banca per la snellezza di utilizzo che mantiene nonostante la necessità della gara: ne

hanno beneficiato principalmente società di ingegneria.

Al contrario, il fondo per i consulenti individuali ha distribuito in 20 consulenze soltanto il 40% dei 1,4 milioni di dollari conferiti; forse l'ostacolo ad un suo impiego più diffuso può essere il limite di due mesi lavorativi per incarico.

MR:
Su quali paesi conviene puntare?

P. Masci:
Vorrei sottolineare che l'America Latina è stabilmente entrata in una fase di consolidamento del processo democratico ed i governi nei vari paesi sono l'espressione di una lotta politica trasparente e democratica. Sotto il profilo economico, la stabilità politica e governativa è particolarmente importante in quanto consente la formazione di razionali aspettative economiche.

In questo contesto, la Banca Interamericana di Sviluppo costituisce il

In questo numero

Paolo Cappellacci e Pietro Masci: i Trust Funds IDB

La nuova legge USA sulle TLC: il parere di Leon T. Knauer

Genova: Convegno Ansaldo - Banca Mondiale

più importante finanziatore dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi.

Con la ricostituzione delle risorse del 1994, la Banca ha ora una capacità di prestito di oltre 7 miliardi di dollari USA all'anno e può intervenire anche con prestiti diretti al settore privato.

Le imprese italiane sono state sempre tradizionalmente forti e presenti nei paesi dell'America Latina, come testimonia la elevata acquisizione di beni e servizi a valere su commesse finanziate dalla Banca Interamericana di Sviluppo.

Questo successo è particolarmente significativo di fronte ad una erratica presenza italiana a livello istituzionale nelle operazioni di cofinanziamento ed una limitata partecipazione ad iniziative, come quella del Multilateral Investment Fund (MIF), che per l'Italia avrebbero un moltiplicatore di 1 a 30.

MR:

Chi offre le migliori prospettive?

P. Masci:

Il paese che offre le migliori prospettive a breve ed a medio e lungo termine è il Brasile che ha intrapreso una serie di riforme stabilizzatrici dell'economia e si sta avviando in un programma di investimenti molto ambizioso, in questo sostenuto dalla Banca (nei prossimi quattro-cinque anni la Banca prevede finanziamenti fino ad 8 miliardi di dollari).

Le maggiori aree di intervento sono la riforma dello stato, i progetti produttivi, le opere infrastrutturali e la lotta alla povertà.

Il Brasile sta insomma consolidando la sua posizione, centrale nel processo di integrazione dell'America Latina.

Su questo tema è necessaria una strategia delle imprese italiane per sfruttare le opportunità che la formazione di un vasto mercato (come il Mercosur) offre.

L'altro paese strettamente legato al processo di integrazione è l'Argentina che è riuscita a mantenere una stabilità macro-economica per oltre cinque anni intraprendendo nello stesso tempo profonde riforme economiche nella direzione della liberalizzazione e della privatizzazione.

L'Argentina ha fatto fronte con successo agli effetti della crisi messicana ed a quelli indotti dal processo di razionalizzazione economica.

È prevedibile che l'Argentina continuerà, nel 1996, a consolidare la situazione finanziaria e gli investimenti nei settori produttivi potrebbero cominciare ad attuarsi verso la fine dell'anno.

Le aree di intervento prioritario sono la modernizzazione dello Stato, il settore sociale (Sanità, Ambiente, Sviluppo urbano) ed il settore produttivo (Infrastrutture). Il programma di prestiti della Banca in Argentina per i prossimi tre anni potrà ammontare a 3-4 miliardi di dollari. L'Argentina ricopre ovviamente un importante ruolo strategico nell'ambito della creazione del Mercosur.

Un paese al quale l'Italia ha dato scarsa attenzione è la Colombia. Sebbene in una crisi politico/costituzionale, la Colombia ha una solida amministrazione pubblica ed un elevato livello di educazione della forza lavoro. Una volta superata la crisi istituzionale, la Colombia è pronta ad avviare un aggressivo processo di opere infrastrutturali.

L'America centrale offre favorevoli prospettive. Il processo di pace si sta avviando e consolidando nei vari paesi ed in alcuni di questi lo sviluppo dell'attività economica ha raggiunto livelli notevoli (ad esempio El Salvador), mentre in altri casi (Nicaragua e Guatemala) il processo è all'inizio. L'America centrale, una volta che il Messico avrà ripreso la sua stabilità,

potrà diventare una articolata appendice del gigante nord-americano ed è in questa prospettiva che le imprese italiane dovrebbero muoversi. In molti paesi dell'America Centrale, tuttavia, è necessario ricorrere a prestiti con termini molto favorevoli dato il livello economico di questi paesi.

La disponibilità di questo tipo di risorse costituisce una severa limitazione all'attività della Banca nella regione.

Il Cile è un altro Paese che presenta favorevoli prospettive a breve e lungo termine. Il programma della Banca nel paese è tuttavia molto limitato.

MR:

In sostanza quali consigli agli imprenditori italiani?

P. Masci:

Maggiore attenzione alle aree nelle quali le imprese italiane hanno prospettive di operazioni con il Banco Interamericano di Sviluppo.

Una prima è quella degli investimenti nel settore produttivo non solo attraverso il settore pubblico, ma in maniera crescente con il settore privato attraverso operazioni in cui il pacchetto finanziario costituisce un fondamentale ingrediente.

Una seconda area è quella della modernizzazione dello stato che include riforme delle varie branche dell'amministrazione pubblica, inclusa l'amministrazione locale. In questi due settori di punta le imprese italiane possono offrire capacità produttive e le consulenze necessarie per una aggressiva presenza.

Paolo Cappellacci è l'Assistente del Direttore Esecutivo per l'Italia del Banco Inter-Americano.

Dopo la laurea all'Università di Roma, il Dr. Cappellacci, Funzionario del Ministero del Tesoro, si è occupato di prestiti obbligazionari in valuta estera.

Gli studi di Pietro Masci (Laurea in Italia, Master a Washington, Dottorato a Londra) e la sua carriera (responsabile dei negoziati multilaterali al Ministero del Tesoro, Assistente del Direttore Esecutivo della World Bank, Direttore Esecutivo dell'Inter-American Investment Corporation) l'hanno preparato per la sua attuale posizione all'interno dell'IDB, in cui è responsabile della Divisione Cofinancing and Export Promotion del Settore Operations.

La
del
Pe
di
di
se
mi
Co
Co
nu
sta
inc
ric
se